



Periodico dell'Ateneo di Perugia

# I'UNIVERSITÀ

Edizione speciale anno XXVII n. 1, gennaio/febbraio 2009 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. 70% legge 662/96 - DCB Centro 1 Perugia - Prezzo 1 Euro



**EDIZIONE  
SPECIALE**

## Sotto il segno del libro

Ha aperto i battenti nella Sala Podiani della Galleria Nazionale dell'Umbria la mostra "InSegno. Maestri, libri e insegnamenti nella storia dell'Università di Perugia" che ripercorre le attività didattiche dell'Ateneo dal Medioevo al Settecento.





# InSegno, la mostra della st

L'esposizione, allestita nella Sala Podiani della Galleria Nazionale dell'Umbria, è dedicata alle attività di studio e ricerca ripercorsi attraverso l'esposizione di ben 100 pezzi distribuiti in 10 sezioni che

**articolo di**  
Maria Alessandra  
Panzanelli Fratoni

Erano chiamati "lettori", i docenti della università delle origini, perché il loro compito era quello di leggere, e quindi commentare e spiegare, i testi fondamentali delle singole discipline; e le discipline, quando nacquero le università, erano il Diritto, la Medicina (comprensiva delle arti liberali, ovvero le discipline umanistiche) e la Teologia.

Quali fossero i testi fondamentali per l'istruzione del diritto civile e canonico, quali quelli per la medicina e le arti, lo si legge nei contratti di insegnamento, stipulati tra il comune di Perugia (rappresentato nelle magistrature dei Savi dello Studio), e nella matricola della università degli studenti, come già nelle bolle concesse da papa Giovanni XXII nel 1318 e nel 1321, in cui lo *Studium Perusinum* oltre ad esistere in quanto *Studium Generale* – riconoscimento che data al 1308 – veniva autorizzato a rilasciare i titoli di dottore in diritto e di dottore in medicina.

La mostra "InSegno. Maestri, insegnamenti, libri nella storia dell'Università di Perugia", organizzata nell'ambito delle Celebrazioni del VII Centenario dell'Ateneo e dedicata agli insegnamenti impartiti nell'Università dalle origini alla fine dell'Antico Regime, propone 100 pezzi distribuiti in 10 sezioni e mira a raccontare quali furono i testi didattici, come e perché mutarono nel tempo, come e quanto

influi l'avvento dell'arte tipografica nella storia di quei testi, quali furono i maestri che insegnarono a Perugia, cosa si conserva dei libri che quei scrissero e possedevano. Dai manoscritti in pergamena legati in pesanti assi di legno, recanti la testimonianza di produzione della *pecia* (sorta di dispensa universitaria di età medievale) alle corpose edizioni *in folio* con l'opera omnia dei grandi maestri del Trecento, arricchite di addizioni, saggi, illustrazioni ed incisioni, che la nuova arte della stampa sostituì alle miniature delle origini.

La prima grande mappa dei saperi insegnati all'università, si è già sottolineato in apertura, si dipanava in tre grandi filoni: le discipline che servivano alla cura del corpo sociale (il Diritto), di quello fisico e psicologico (la Medicina), di quello spirituale (la Teologia).

I testi che si leggevano non erano scelti dal docente, erano compilazioni che venivano da una lunga tradizione e che i primi secoli di insegnamento universitario arricchirono di commenti resisi poi più celebri del testo di base. Così accadde ad esempio per la grande compilazione giustiniana (il *Corpus iuris civilis*, elaborato nel VI secolo), testo legale vigente nel Medioevo, adattato alle esigenze della società contemporanea dalla *interpretatio* dei giuristi di scuola, a partire da quelli di Bologna.

Le annotazioni che contornavano il testo di legge – la glossa – divenne parte di quello stesso testo, accompagnandolo dalla tradizione manoscritta a quella a stampa. È per la forza di questa tradizione che, ancora nel XVII secolo, le edizioni dei testi di diritto si presentano su due colonne, stampati a caratteri gotici, quelli tipici dei testi universitari medievali.

Il primo passo nel percorso della mostra è guidato dalle immagini, in una sezione

## Credits

Rettore **Francesco Bistoni**

Direttore Amministrativo **Angela Maria Lacaita**

Coordinamento generale della mostra **Antonio Pieretti**

Cura della mostra

Il Comitato scientifico:

**Enrico Menestò** presidente, **Massimiliano Bassetti**, **Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni**, **Andrea Capaccioni**, **Carla Frova**, **Giovanna Giubbini**, **Francesca Grauso**, **Maria Alessandra Panzanelli Fratoni**, **Mario Squadroni**, **Rita Staccini**, **Ferdinando Treggiari**.

Direzione organizzativa e comunicazione **Laura Marozzi**  
Staff Comunicazione e relazioni esterne dell'Università degli Studi di Perugia

Segreteria **Camilla Roveda**  
con la collaborazione di: **Roberta Rossi**, **Francesco Bicolotti**, **Bianca Maria Cola**

Staff Comunicazione e relazioni esterne dell'Università degli Studi di Perugia

Apparati testuali **Andrea Possieri**

Grafica **Réclame Progetti**

Sito internet **Barbara Fornari**  
Staff Comunicazione e relazioni esterne dell'Università degli Studi di Perugia

Traduzioni **Raffaella Murano**

Realizzazione allestimento **Totem Group**



## L'UNIVERSITÀ

Periodico d'informazione  
dell'Ateneo di Perugia  
Anno XXVII - n. 1 Edizione speciale  
gennaio/febbraio 2009  
Autorizzazione del Tribunale di Perugia  
n. 659 del 7/3/1983

Direttore responsabile: Laura Marozzi

In redazione:  
Francesco Bicolotti, Andrea Possieri.

Ha collaborato:  
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni.

Redazione: Piazza dell'Università, 1  
06123 Perugia (PG)  
e-mail: redazione@unipg.it  
Tel.: 075/5852395 - Fax: 075/5852182

Progetto grafico, impaginazione:  
Réclame Progetti Srl

Stampa:  
GPT S.r.l.

# Storia dell'insegnamento

didattiche dell'Università degli Studi di Perugia dalle origini al Settecento. Quattrocento anni raccontano quali furono i libri di testo e i maestri che insegnarono a Perugia.

immateriale in cui i visitatori saranno condotti nell'universo delle diverse rappresentazioni che fissarono la figura del maestro e l'atmosfera dell'insegnamento universitario: nelle miniature, ma anche nei monumenti funerari. Sarà così possibile mettere a confronto la suggestiva lastra tombale del giurista perugino Baldo Bartolini (anni '90 del Quattrocento, in mostra attraverso una sua riproduzione, essendo l'originale collocato all'interno di palazzo Murena) con quelle di grandi docenti sepolti e celebrati a Pisa, a Siena, a Bologna.

Ruotano poi attorno al modello di una cattedra, che riproduce nelle forme stilizzate la cattedra dei maestri dei primi secoli, altre otto sezioni, in cui sono collocati i libri fondamentali di insegnamento (sezione *Auctoritates*), quelli scritti per applicare nella pratica le conoscenze acquisite, e perciò spesso redatti in volgare ("Tra scuola e pratiche"); i libri dei grandi maestri perugini ("Maestri e libri"), tra i quali hanno posti di rilievo Francesco Maturanzio (il grande umanista che inventò il ciclo di affreschi del Collegio del Cambio), Leone Pascoli (medico e filosofo, tra i primi ad adottare il metodo cartesiano) e Annibale Mariotti (protagonista nella politica universitaria e nella storia della cultura, non limitata la sua opera alle discipline botaniche e mediche di insegnamento).



## Orari e informazioni

### Orari della mostra

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal martedì alla domenica (compresi i giorni festivi) con orario 10.00 - 18.00

### INGRESSO LIBERO

Per informazioni e prenotazioni delle **visite guidate**:

Staff Comunicazione e relazioni esterne dell'Università degli Studi di Perugia - tel e fax 075.585.2182

e-mail: [insegno@unipg.it](mailto:insegno@unipg.it)

Chi produceva e distribuiva i libri della università delle origini e come mutò con l'età della stampa il processo di produzione della scrittura? Come interpretare gli *ex-libris* e le altre note di possesso che si avvicendano sui frontespizi, in calce ai testi (*colophon*), sulle pagine d'incipit dei testi manoscritti? E infine quali erano le biblioteche, più o meno pubbliche, che conservavano i 'libri di testo'?

Dopo aver risposto a queste domande, la mostra prosegue con una sezione, la decima, dedicata alle storie dell'Università di Perugia, da quelle comparse nel XVII secolo a quelle monumentali dei nostri tempi (quella notissima di Giuseppe Ermini).

Il percorso espositivo si chiude, quindi, con "pezzi virtuali": il libro di Giovan Battista Vermiglioli dedicato alle prime biblioteche perugine, integralmente leggibile *on line* e sfogliabile in un personal computer dedicato; una ricca banca dati, tuttora in costruzione, in cui si raccolgono i nomi di studenti, maestri e dottori passati nella Università di Perugia: un'anagrafe che mira a fornire dati finora non disponibili agli studiosi della materia.

Ai pezzi celebri e già noti, ma finalmente visitabili dal grande pubblico, si affiancherà l'esposizione di recenti scoperte documentarie ed editoriali, che il visitatore saprà apprezzare percorrendo la mostra (allestita nella Sala Podiani della Galleria Nazionale dell'Umbria, in Palazzo dei Priori) e leggendo il catalogo che la documenta edito da Skira (vedi box a pagina 6).



con il sostegno della:



con il contributo di:



in collaborazione con:



Superintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria

Galleria Nazionale dell'Umbria



### Nella foto in basso:

Da sinistra, la professoressa Carla Frova, il Rettore Francesco Bistoni, il Pro Rettore Antonio Pieretti e il professore Enrico Menestò.





'buon governo' di Ambrogio Lorenzetti. Diversa e ricca di ricadute è la genesi del repertorio iconografico relativo alle scene di docenza nella coeva miniatura. Sono, del resto, piuttosto numerosi i manoscritti, testi di studio universitario, che recano nelle lettere incipitarie del testo trådito l'immagine dell'autore dell'opera intento a far lezione. Per i quali, l'esigenza della velocità di produzione pare aver sollecitato l'assunzione di modelli iconografici e schemi esecutivi già rodati. E così, a Bologna come a Parigi, la scena del magister con gli studenti finisce per aderire alla predica del religioso.

La riuscita e la fortuna di questa saldatura iconografica è nei fatti. Non solo essa funzionò, nel libro, come schematica rappresentazione dell'insegnamento ben oltre il

## 1. Iconografia

*Tu eris magister in aeternum*: tra XIII e XIV secolo l'auspicio di Abelardo pare decisamente ispirare miniatori e scultori. Lo schema narrativo del docente in cattedra approda ad un modello stabile, modello generato dalla lunga tradizione delle scene d'insegnamento e dall'esigenza, avvertita presso le *stationes* librerie delle città universitarie, di connotare il prodotto libro.

Nelle raffigurazioni di docenti a lezione convergono le quattro culture del libro: ebraica, greca, latina ed araba. Il rilievo del sepolcro di Rolando (1300-1305) è solo il primo di una serie di scene d'insegnamento incastonate nei monumenti funebri innalzati. Ciascuno di essi, ripetendo secondo l'estro dell'artista quell'identico modello, incrina e vena di realismo l'immagine dell'aula universitaria medievale idealizzata da Boncompagno da Signa. Quasi inclusi in una *sedes sapientiae*, i maestri si sporgono da cattedre sempre più massicce e sontuosamente intagliate, sfoggiano abiti sfarzosi e copricapi alla moda, immobilizzati in pose ora sussiegose e professorali. Il docente, insomma, vi appare il più delle volte circonfuso da un'aura di sacralità civile. A Bologna, del resto, in quegli stessi anni, il miniatore noto come 'pseudo-Jacopino' si sarebbe spinto a rappresentare il Gesù fanciullo che nel Tempio ammaestra i dottori nelle fattezze di un adulto e con la solennità di un maestro seduto in cattedra.

Questo segno di un ormai avanzato processo di assimilazione tra sacro e profano (attorno al 1318) trova una conferma di tipo iconografico nel passaggio dalla veduta laterale a quella frontale. Questo motivo "centrale" ripete e amplifica, ad oltre un secolo e mezzo dalla sua introduzione, l'artista del rilievo nel monumento a Baldo Bartolini. La varietà delle figure e degli 'umori' proposti dai rilievi bolognesi ha paralleli assai significativi: il motivo degli scolari assorti, il mento appoggiato alla mano, che caratterizza la classe di Matteo Gandoni, pare riecheggiare almeno l'atmosfera compresa e coinvolta della scuola del

nucleo caldo di diffusione della cultura universitaria e fin dentro il cuore del secolo XV, ma su di essa (e tramite essa) si poté ripensare e ricostruire il Passato, quell'Antichità inattuale sulla quale l'insegnamento 'moderno' posava le proprie fondamenta: Cicerone *magister*, Vitruvio. Allo storico della scrittura e del libro questa gamma di scene d'insegnamento mostra in immagini più che nei numeri gli effetti tangibili della 'esplosione' libraria del secoli XIII e XIV. I libri non appaiono soltanto e astrattamente al centro del discorso culturale. Essi sono ritratti saldamente nelle mani dei protagonisti della rivoluzione intellettuale vissuta nell'Occidente medievale di lingua latina. Sintanto che durava il rituale della lezione, docente e studenti potevano 'incontrarsi' e intendersi all'altezza e per mezzo del libro: l'uno pronunziando dal proprio libro la lectio, gli altri compitandone a bassa voce le parole e scorrendole col dito nel libro che lo stesso docente aveva a monte approvato. Il libro come più autentico punto d'incontro tra le due polarità dell'insegnamento resisterà oltre l'immaginabile, travalicando oggettivi limiti disciplinari. Nelle lezioni di anatomia esemplificate dalle calcografie premesse al *Fasciculus medicinae* di Johannes de Ketham, il corpo inanimato (nuovo 'libro di carne') è affidato al coltello del *lector*; il *magister*, distante e in alto, quasi in un superbo e distaccato isolamento, non ha ancora smesso di dialogare col secolare compagno (il companion, appunto, degli anglofoni) del professore: il libro.

## 2. La mappa dei saperi: discipline e programmi

Nelle università medievali e della prima età moderna il sapere intellettuale è concepito come un tutto fortemente unitario, ma articolato in diverse aree disciplinari, che tendono a specializzarsi. Prima delle straordinarie novità introdotte dalla "rivoluzione scientifica" del XVII secolo, le 'materie' che lo studente affronta nei corsi universitari comprendono quelle di base impartite nel corso di arti (grammatica, retorica, dialettica, eventualmente anche aritmetica, geometria, astronomia e musica; filosofia), e gli studi, considerati superiori, di medicina, diritto civile e canonico, teologia. Questa articolazione delle discipline si ricava dai testi normativi: bolle papali che prescrivono il percorso di studi richiesto per accedere al dottorato statuti universitari che indicano le *lecturae* da attivare nello Studio. Le prescrizioni normative trovano poi riscontro nella documentazione prodotta dal comune e dalle magistrature preposte allo Studio che riportano, ai fini amministrativi e contabili, l'elenco dei maestri con gli insegnamenti loro affidati. La funzione educativa delle diverse discipline è codificata dalla trattatistica pedagogica. Nei trattati cinquecenteschi, periodo di grande fioritura di questo genere letterario, lo studio universitario è descritto come un percorso impegnativo, che, a seconda dei diversi indirizzi di studio, richiede specifiche qualità intellettuali e morali. Nell'iconologia, i vari settori del sapere sono spesso raffigurati nelle forme di personaggi femminili, belli e autorevoli.



### Sofia alla scoperta del libro

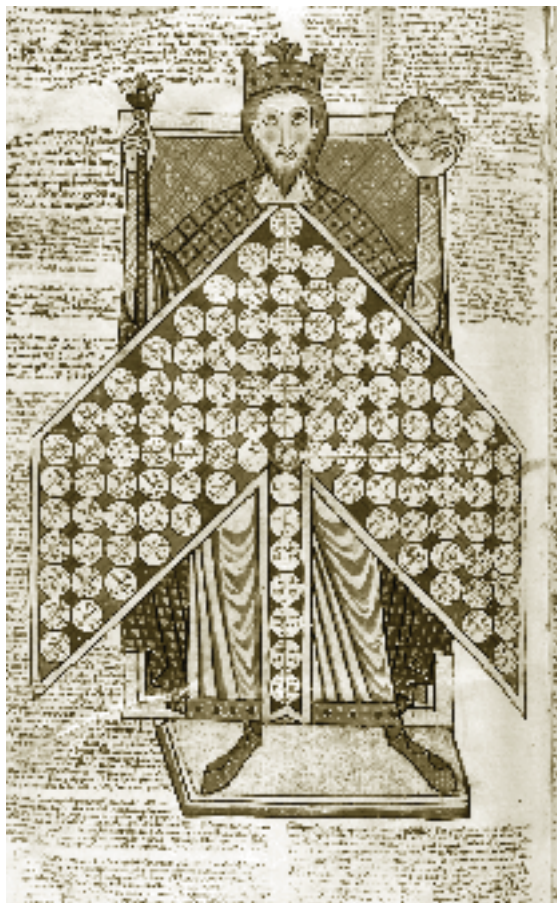
Nel magico mondo di Sofia può capitare che le lettere prendano forma e inizino a parlare diventando le guide per i bambini alla mostra InSegno. È quello che succede nell'agile opuscolo, ideato da Laura Marozzi, illustrato e scritto da Barbara Lachi, che permette anche ai più piccoli di potersi incamminare, con curiosità, tra le teche di vetro che contengono i volumi esposti. Un itinerario immaginario, quello proposto dal volumetto, che ripercorre le sezioni dell'esposizione spiegandone in modo semplice e fantasioso i principali contenuti. Alle conversazioni tra Philo e Sophia, i due protagonisti del racconto fantastico, si alternano, infatti, una serie di disegni e raffigurazioni che contribuiscono a illustrare i cento pezzi esposti: dai manoscritti ai libri a stampa, dalle miniature ai diplomi. Un mondo magico, insomma, che aiuta a spiegare ai bambini con un linguaggio semplice e accattivante anche i termini più specialisti (glossa, incunabolo ecc.) e contribuisce a raccontare loro una parte importante della storia dell'Università degli Studi di Perugia.





### 3. Auctoritates: i libri di testo

Il rapporto della cultura scolastica medievale con il libro è fondato sull'idea che la trasmissione del sapere è affidata a testi autorevoli, nei quali è contenuto per intero il deposito della dottrina nei vari ambiti disciplinari. Attraverso l'esposizione che ne offrono ai discepoli durante la lezione, i maestri universitari fanno propria l'eredità delle grandi costruzioni intellettuali del passato e la tramandano, arricchita, ai loro successori.



È qui esposta una piccola scelta di libri di *auctoritates* antiche e moderne comprese nei *curricula* degli studi superiori di arti e medicina, diritto, teologia, quasi tutte corredate da apparati di commento: Graziano, il Digesto, la Bibbia; il *corpus* della logica aristotelica, il *Liber sex principiorum*, il *Canon medicinae* di Avicenna, ed un commento allo stesso autore di Gentile da Foligno.

Accanto a questi libri, manoscritti e a stampa, che contengono testi 'curricolari' negli *Studia* universitari, sono presentate altre due testimonianze che non rimandano direttamente a quel contesto, ma che suggeriscono come la nascita dell'università abbia alle spalle una più generale ripresa degli studi, in questo caso giuridici, di tradizione giustiniana e longobardistica.

### 4. Tra scuola e pratiche

All'inizio dello sviluppo universitario la distanza tra teoria e pratica delle discipline è notevole. Le opere dei maestri ne danno testimonianza: molte hanno un interesse prevalentemente scolastico. Ma la situazione evolve rapidamente. Troviamo presto maestri universitari autori di testi nati dalla pratica e ad essa destinati. Questa evoluzione riguarda tutte le discipline. Nell'ambito del diritto, vediamo i giuristi impegnati in attività di consulenza, e quindi autori di consilia; interessati addirittura a dialogare con saperi legati all'operatività pratica; più tardi fioriranno le opere di giurisprudenza, frutto dell'impegno di



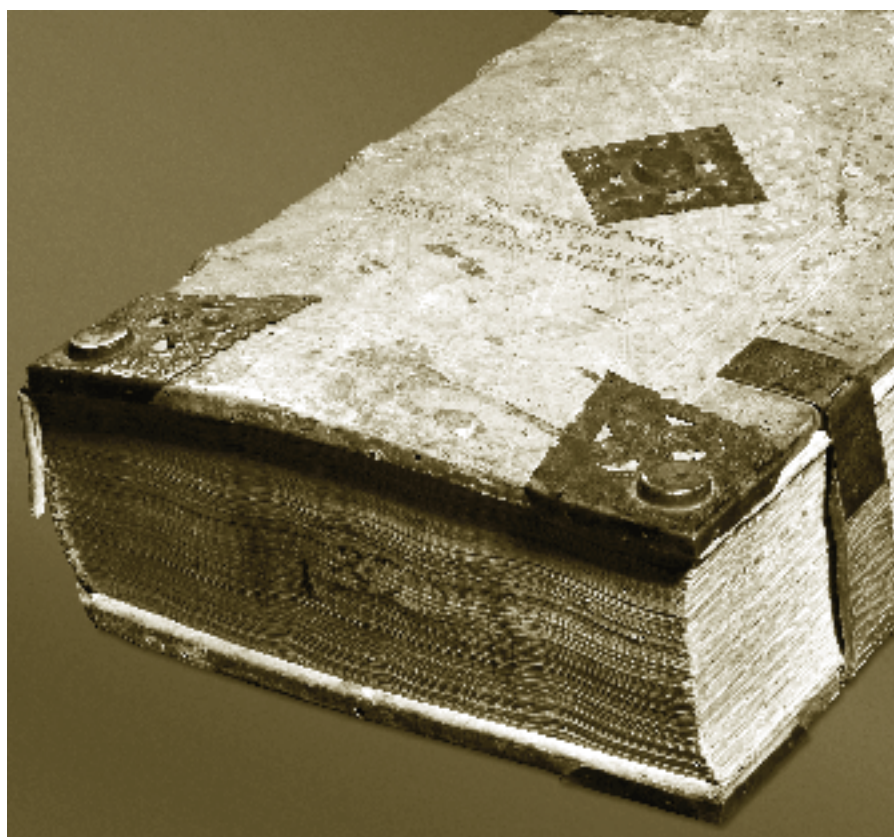
molti di loro nella prassi dei tribunali. Per i medici, ritratti spesso a contatto con i malati, con in mano, oltre che i libri, gli strumenti del 'mestiere', l'applicazione alla pratica costituisce uno stimolo efficace a selezionare nei testi delle *auctoritates* le parti più utili all'esercizio dell'arte medica. La letteratura medica, d'altra parte, annovera una grande varietà di testi di uso decisamente pratico, redatti sia da maestri, sia da autori estranei alla scuola. Ad illustrare la produzione libraria legata a saperi più direttamente operativi (e tramandati anche fuori dalla scuola) sono presentati infine trattati di arte notarile e di aritmetica. Dati gli intrecci tra editoria prodotta per scuola ed editoria destinata ad un pubblico più vasto e composito, non stupisce constatare il largo uso del volgare, e il fatto che lo spazio nel quale operano i professionisti della scrittura sia caratterizzato dai più vari percorsi e rapporti.

### 5. Maestri e libri

I maestri insegnano leggendo e commentando libri; dai manoscritti glossati alle pecie, dalla pergamena alla carta, dagli incunaboli alle grandi imprese editoriali dedicate ai testi dei classici, il libro resta sempre ed anzitutto lo strumento di lavoro del maestro, che nella sua fattura è coinvolto, come commentatore o direttamente come autore. Francesco Maturanzio redasse di propria mano alcuni dei suoi testi, collaborò alla edizione a stampa di classici partendo da manoscritti che egli stesso possedeva, come l'inventario della sua ricchissima biblioteca testimonia. In uno dei più famosi incunaboli si trova raffigurato il medico e maestro perugino Mattiolo Mattioli, mentre è nell'opera omnia di un maestro che molto lavorò a Perugia, Giovanni Antonio Campano, che si trova una prima forma sperimentale di frontespizio. Grandi imprese editoriali resero disponibili le opere dei giuristi del Trecento. Autore di opere innovative fu Alberico Gentili, che si addottorò a Perugia per insegnare poi ad Oxford. Tra Sei e Settecento visse e pubblicò il filosofo e medico Alessandro Pascoli. Chiude la rassegna dei maestri perugini Annibale Mariotti, che molto si impegnò sul versante della politica culturale, lavorando ad una riforma dello *Studium*.







## 6. Il libro: produzione e commercio

La produzione dei libri legati all'insegnamento universitario subì nel corso del XIII secolo una rilevante innovazione. Il sistema consisteva nel trasformare il manoscritto d'autore in un volume i cui fascicoli fossero costituiti di due fogli pergamenei. I fascicoli così ottenuti presero il nome di *peciae*, mentre il volume che essi formavano venne denominato *exemplar*, conservato presso gli stazionari (librai che tenevano bottega, la *statio*, in prossimità dell'università).

A tariffe imposte le singole *peciae* venivano locate a diversi *scriptores*, ciascuno singolarmente incaricato. Il sistema per *pecia* rappresentò un incremento della produttività, ma si configurò anche come

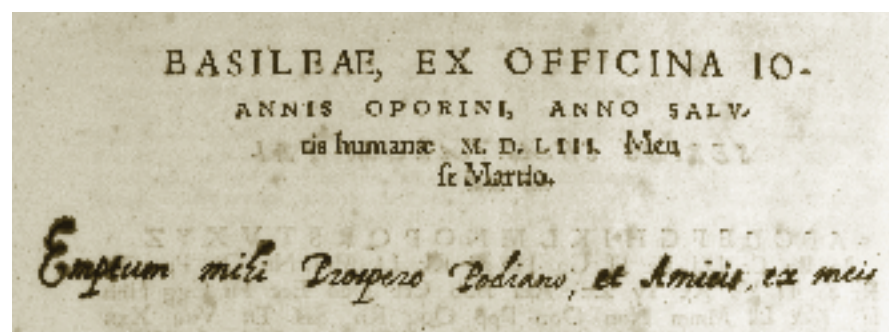
strumento del controllo sui testi in circolazione. La preparazione dell'*exemplar* (quello originario probabilmente era conservato a cura della università, prevedeva, infatti, l'intervento di una commissione di docenti (detta dei *petiarii*) incaricata di approvare l'*exemplar*: a copia avvenuta, si verificava la conformità della copia al modello, definendolo *correctus*. Era garantito così uno dei fini dell'università: offrire strumenti di studio uniformi e corrispondenti all'insegnamento, mentre si accentuava un'organizzazione accentrata e autoritaria che trasformava l'originaria *universitas studentium* in direzione dell'attuale *universitas studiorum*.

## 7. Possedere libri

I libri di scuola e di studio che ci sono pervenuti dall'epoca delle origini dell'università sono tutti oggetti di notevole valore. Non stupisce perciò che la documentazione conservi tracce significative della loro presenza nei patrimoni dei singoli e delle istituzioni, dando in particolare notizia dei passaggi di proprietà cui erano soggetti. Documenti notarili, note di possesso, inventari ci parlano di libri posseduti, venduti e comprati, dati in pegno, trasmessi per via ereditaria. Nei primi secoli universitari, raccolte di libri di interesse scolastico si potevano trovare presso monasteri, conventi, collegi studenteschi, essere proprietà collettiva di una *natio* universitaria. Raccolte anche importanti si costituiscono inoltre presso singoli studiosi e letterati; la sensibilità umanistica ne fa una proprietà da condividere, mettendo ciascun esemplare a disposizione di una cerchia più o meno ampia di lettori.

In altri casi, le raccolte appaiono funzionali a finalità più specifiche, come l'esercizio di una attività o di professione: conservati gelosamente in forzieri che li proteggono dai furti e dal degrado, questi libri sono davvero, per il loro proprietario, gli "strumenti del mestiere".

Tracce documentarie mettono in risalto il valore che la società del pieno e tardo medioevo attribuisce al libro come proprietà familiare. I testamenti rivelano la preoccupazione di assicurare ai figli i testi di studio che servono per il percorso universitario; all'interno della famiglia passano di mano in mano libri sui quali generazioni di ragazzi lasciano i segni di un uso non sempre rispettoso.



### Tutta la mostra raccolta in un catalogo

Il catalogo, edito da Skira e curato da Carla Frova, Ferdinando Treggiari e Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, approfondisce l'itinerario dell'esposizione attraverso dense introduzioni alle dieci sezioni tematiche della mostra e le schede dei cento pezzi esposti. Viene dunque riproposto l'itinerario espositivo della Sala Podiani impreziosito con i saggi degli studiosi che hanno analizzato con utili e importanti aggiornamenti, tutto il materiale della mostra.



Quello che ne scaturisce è un volume di notevole interesse scientifico che delinea la storia culturale dell'Università degli Studi di Perugia fino al Settecento. Una prospettiva per lo più inedita nella ricerca storica sull'Ateneo perugino che completa il quadro d'analisi che si era aperto, nel 2008, con la mostra "Scienza e scienziati". Il catalogo si concentra sui maestri, gli insegnamenti e i libri che hanno contraddistinto l'attività didattica dell'Ateneo, con un occhio di riguardo per le scienze umane cercando di collocare la storia dello *Studium Perusinum* in quella più generale delle università europee.

### Le immagini delle sezioni

1. Il giurista e la scuola nella lastra tombale del perugino Baldo Bartolini (fine Quattrocento).
2. Sigillo plumbeo di una delle Bolle con cui papa Giovanni XXII concesse a Perugia il diritto di addottorare.
3. Particolare dell'immagine del Cristo che reca i simboli dell'autorità dai quali si dipanano i gradi delle parentele. Tratto dal Decreto di Graziano, testo fondamentale di diritto canonico.
4. Acquerello raffigurante i sintomi di una malattia tratto da un quaderno che raccoglie 27 scene di vita medica.
5. L'antiporta di una edizione degli *opera omnia* di Bartolo da Sassoferrato ne sintetizza visivamente la biografia.
6. Aspetti tipici di un libro antico, con forme di personalizzazione del volume, quali la legatura costruita appositamente, o la data segnata sul taglio inferiore con attenzione all'effetto estetico complessivo.
7. *Ex libris* manoscritto di Prospero Podiani su una edizione basileese degli *opera omnia* di Cicerone.
8. Una bellissima "A" rubricata apre l'inventario dei beni del Convento di San Domenico nel Quattrocento: tra le altre cose vi è redatto l'elenco dei libri della biblioteca dei frati.
9. Panorama sulle pubblicazioni della storia dell'Università degli Studi di Perugia.
10. Il sepolcro del giurista Guglielmo Pontano (metà Cinquecento), opera di Vincenzo Danti nella Chiesa di San Domenico.



## 8. Biblioteche e Università dal Medioevo al Settecento

Si potrebbe pensare che le università siano state fornite di biblioteche fin dalle origini. Non è stato così. Nel rapporto tra docente e studente il libro ha, fin da subito, un ruolo fondamentale; l'università in quanto tale ha invece incontrato a lungo difficoltà nel dotarsi di un patrimonio librario organizzato. L'Università di Perugia, ad esempio, potrà contare su una propria biblioteca solo a partire dal XIX secolo. Le biblioteche della città hanno però sopperito a questa mancanza. In questa sezione della mostra vengono pertanto proposti alcuni documenti pertinenti alla storia delle più illustri biblioteche pubbliche e private di Perugia che hanno avuto una funzione di rilievo per l'Università di Perugia, mettendo a disposizione di docenti e studenti i libri per l'insegnamento e lo studio: si tratta di biblioteche di collegi per studenti, di conventi, private; è esposto inoltre un atto notarile che attesta il passaggio di una raccolta di libri nelle mani del comune di Perugia agli inizi del Duecento. Per quanto riguarda invece l'università, è possibile vedere il progetto per una biblioteca redatto nel 1779, nel contesto del piano di riforma di età rivoluzionaria.

Preziosa guida in questo excursus rimane il volume di Giovan Battista Vermiglioli Cenni storici sulle antiche biblioteche pubbliche di Perugia (Perugia, 1843), un'opera che può essere considerata ancora oggi una valida "rassegna di storia bibliotecaria" della città e che nell'ambito della mostra è consultabile on line da una postazione dedicata.



## 10. Onomasticon. Prosopografia dell'Università di Perugia on line

Nato come sviluppo di un progetto già realizzato in collaborazione fra le università di Perugia e di Siena sulla prosopografia di docenti e studenti delle due sedi fino al XVI secolo, il *database Onomasticon* offre una serie strutturata di notizie sui personaggi attestati in queste vesti presso l'università di Perugia, registrando per ognuno: varianti attestate del nome, provenienza geografica, carriera accademica a Perugia con indicazione dell'ambito disciplinare, fonti, bibliografia moderna.

Sono possibili vari percorsi di ricerca. In particolare il *database* può essere utilmente interrogato per ricavarne: biografie di singoli personaggi, composizione del corpo docente in specifici anni accademici, vicende di specifici insegnamenti nel corso del tempo, indicazioni bibliografiche secondo varie chiavi di ricerca. In via di costante arricchimento, il *database* è già notevolmente esteso per quanto riguarda il Trecento e il Quattrocento, essendo stato alimentato da spogli sistematici di fonti, edite e non, anche di tipo seriale, e da un'ampia consultazione della bibliografia.

Nella versione *on line*, disponibile all'indirizzo [www.unipg.it/Prosopografico/index.jsp](http://www.unipg.it/Prosopografico/index.jsp) e consultabile nell'ambito della mostra, si trovano notizie su circa 400 personaggi dei primi due secoli dello Studio e una bibliografia di circa 600 titoli, per ciascuno dei quali è fornita una esauriente sintesi del contenuto.

## 9. Le 'storie' dell'Università di Perugia

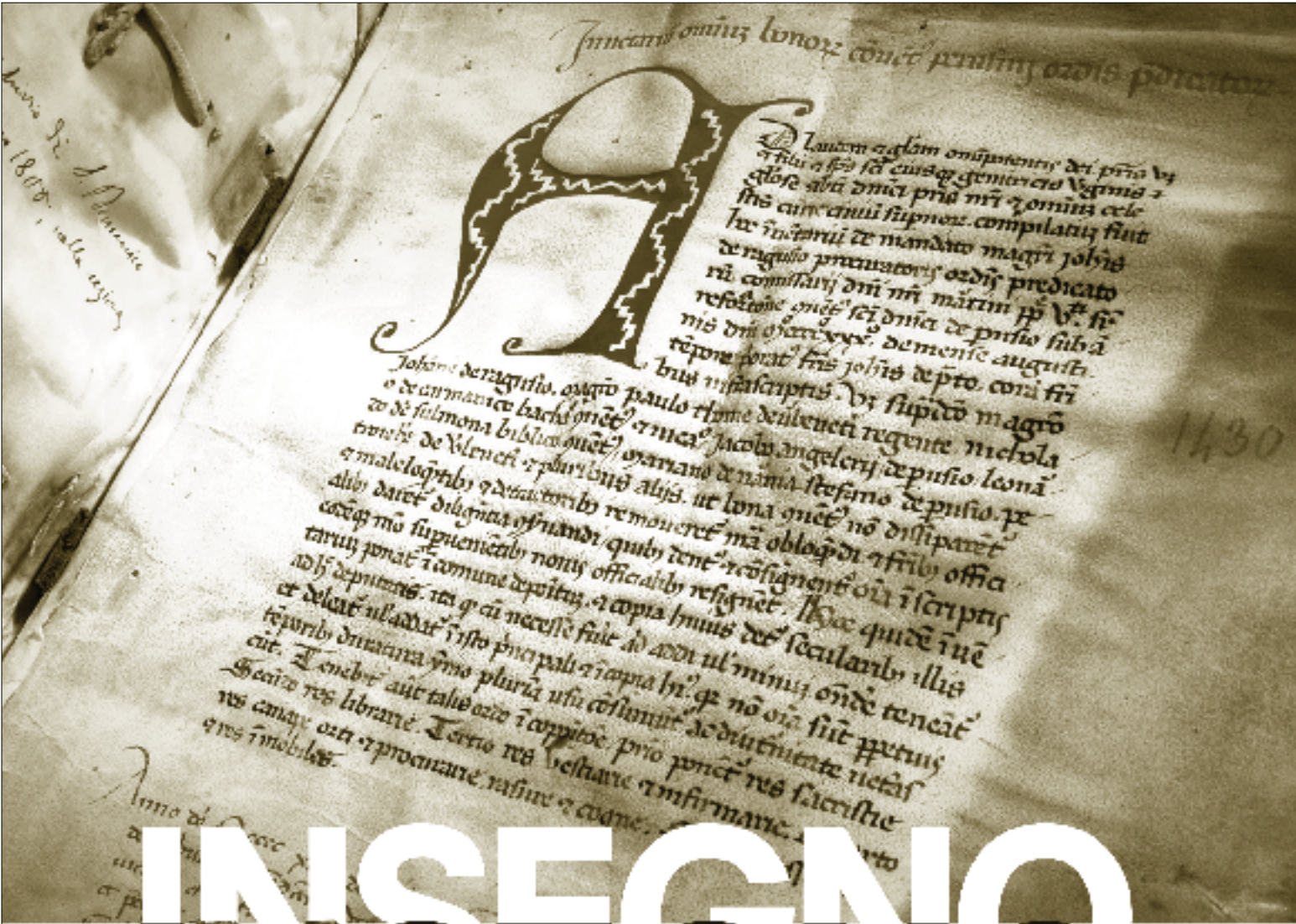
Questa sezione è dedicata alle opere che offrono contributi di interesse generale per la storia dell'Ateneo: la storiografia annovera poi una grandissima quantità di studi particolari, che qui non sono presi in considerazione.

Le più antiche 'storie' dell'Università di Perugia furono redatte tra Sei e Settecento, compilazioni brevi, rimaste talvolta manoscritte, o anche solo raccolte di documenti. Vincenzo Bini (1775-1843) è il primo grande storico dell'università: della sua opera è esposta l'edizione uscita a stampa nel 1816, comprendente due parti, e il manoscritto, che conserva una terza parte rimasta inedita. L'erudizione ottocentesca si impegnò attivamente nell'edizione dei documenti: restano fondamentali i contributi di Guido Padelletti (1843-1878), e di Adamo Rossi (1821-1891).

Primo storico dell'Università 'moderno' può tuttavia essere considerato Oscar Scalvanti (1852-1915), che attese alla sistemazione dell'archivio dell'Università, e che nel 1910 pubblicò i Cenni storici dell'Università di Perugia. Si deve a Giuseppe Ermini (1900-1981), storico del diritto e rettore dell'Ateneo dal 1945 al 1976, l'opera che resta, per dimensioni e impegno interpretativo, il principale punto di riferimento per il periodo che va dalle origini al 1925 circa: essa fu pubblicata nel 1942 e, in edizione ampliata, nel 1971. Nel 1991 un altro rettore, Giancarlo Dozza, pubblicò una nuova storia dell'Università, che compendia il testo di Ermini e lo aggiorna fino al 1976, data della propria elezione.







# INSEGNAMENTO INSEGNAMENTO

MAESTRI INSEGNAMENTI LIBRI  
NELLA STORIA DELL'UNIVERSITA' DI PERUGIA

La storia degli insegnamenti universitari dalle origini alla fine dell'età moderna illustrata attraverso i testi prodotti ed utilizzati dai maestri di arti, diritto, medicina e teologia.

PERUGIA/PALAZZO DEI PRIORI  
GALLERIA NAZIONALE DELL'UMBRIA/SALA PODIANI  
DAL 29 GENNAIO 2009



Le edicole di Perugia dove trovare: **L'UNIVERSITÀ**

- Edicola P.zza Vittorio Veneto (Stazione Fontivegge)
- Edicola P.zza Bellucci (Stazione S. Anna)
- Edicola P.zza Cavallotti
- Edicola Monotti, S. Andrea delle Fratte (ex Ospedale Silvestrini)
- Edicola Via F. Innamorati (Elce)
- Edicola P.zza Fortebraccio
- Edicola "L'Amuleto", Strada S. Lucia
- Edicola San Marco Fornaci

Il periodico dell'Ateneo  
in edicola